

stra. È freschissimo, modernissimo. Secondo me, *Un matrimonio in provincia* è *I promessi sposi* come l'avrebbe scritto una donna. Nella misura delle cento pagine è il più bel romanzo italiano di sempre. Il finale dà le vertigini. Ormai sposata (ma non vi dico con chi), con «tre figlioli», Denza fa il consuntivo della sua vita e chiude con una frase geniale («Il fatto è che ingrasso») perché, letta cento volte, suona ogni volta con un significato diverso.

La Marchesa Colombi (nome vero Maria Antonietta Torriani) fu una giornalista famosissima di fine Ottocento. Morì nel 1920. Sposò il direttore del *Corriere della Sera* Eugenio Torelli Viollier. Il matrimonio fu funestato da uno scandalo. In casa con la Marchesa e Torelli viveva una nipote della scrittrice che si suicidò a 22 anni buttandosi dalla finestra. La tragedia segnò la fine del matrimonio (c'è bisogno di spiegazioni ulteriori?).

La Marchesa scrisse tanto. Se fossi un editore le dedicherei qualcosa tipo Meridiano, il Meridiano della donna che scrisse *I promessi sposi* come avrebbe fatto Manzoni se fosse stato una donna.

Il romanzo è corredato da una bella introduzione di Natalia Ginzburg (che per questo libro nutrì un'ossessione sin da ragazzina) e da una nota di Luciano Tamburini. Non perdetelo per niente al mondo. ←



Un matrimonio in provincia di Marchesa Colombi (Einaudi)

CAMMEO

IL PROF CHE INCONTRÒ PAOLO CONTE IN UNA PASTICCERIA

Piccola corrispondenza via sms in seguito alla recensione di *Un sabato, con gli amici* di Andrea Camilleri (vedi numero scorso).

Primo sms: «Oggi dissento, don Antonio, l'ultimo di Camilleri è scritto con la lingua delle impiegate comunali del municipio di Carrapipi quando si sforzano di parlare in italiano. Con rispetto parlando. Vossabenedica, Pietrangelo Buttafuoco».

Secondo sms: «Eccellenza Buttafuoco, posso avere l'onore di ospitare il vostro parere nella mia rubrica? In generale, non ho mai capito bene quale è la vostra esatta posizione sul Maestro di Porto Empedocle. Sbaglio o, a riguardo, voi oscillate? Con i sensi della mia stima ecc. ecc.».

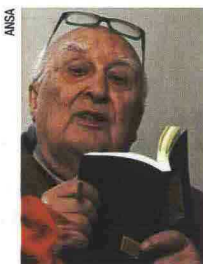
Terzo sms: «Del Maestro ho grande venerazione, specie per *Birraio* e per tutto l'umano raccolto dei libri non montalbaniani eccetto *Macallé*, degno degli *Squali*, ricordate?, i famosi fumetti porno da caserma. Il Montalbano mi piace solo in tivù. Ancora sabbenedica».

Quarto sms: «Vi seguio e non vi seguio (ma voi eravate per Kriminal o Satanik?)».

Quinto sms: «Per Lando in verità. Molto terrone. E non per il Tromba. Tipico del Nord».

Sesto e ultimo sms: «Vi intendo appieno».

S Scambio di sms con Pietrangelo Buttafuoco che parte da Camilleri e approda a un dibattito sul fumetto porno italiano (soft o da caserma)

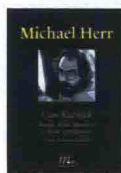


Andrea Camilleri

Il prof Franco Zadra aveva raccontato nel numero scorso di quando nei primi anni 80 incontrò inaspettatamente in una pasticceria di Cavalese Paolo Conte. Ecco il seguito dell'incontro. «Molto mi chiese e molto discutemmo dell'annosa situazione sudtirolese e infine chiese alla mia ex moglie un consiglio per un regalo per sua moglie Egle (credo che gli abbia consigliato un foulard e lui abbia detto: buona idea). Ricordo che aveva un forte raffreddore, barba lunga e piuttosto trasandato».

adorricof@corriere.it

PREMIO DELLA SETTIMANA



Con Kubrick di Michael Herr (minimum fax)

Chiedeva Kubrick all'amico Herr a proposito di Hemingway: «Pensi che fosse vero che era sempre sbronzo, anche quando scriveva? Sì, dici? Be', allora devo scoprire cosa beveva e mandarne una cassa a tutti i miei sceneggiatori».

★★★★★